

IX – Cronologia delle
Crociate con note sui
personaggi del Monferrato

Enrico Ivaldi



I Quaderni
della Compagnia
dell'Alto Monferrato





©2016 Compagnia dell'Alto Monferrato

Frazione Benzi, 24 - 15010 Grogardo (AL)

C.F. 90024550064

Tel. 3285769257

www.compagnialtomonferrato.it / info@compagnialtomonferrato.it

In copertina: Miniatura di Crociati e musulmani (Historia de Proeliis, inizio sec. XIV)

1. Il fenomeno delle Crociate



Il grande ciclo storico delle crociate, le spedizioni militari che il mondo cristiano intraprese per liberare la Terra Santa dai musulmani abbraccia un periodo di circa due secoli (dalla I, 1096/99 all'VIII, 1269/1270: le successive spedizioni avranno carattere puramente difensivo). Il numero delle crociate, che per la maggior parte degli storici viene indicato in otto, appare tuttavia solo in epoca moderna per dare unità e

coerenza ad una serie di spedizioni armate e molto eterogenee tra loro per obiettivi, esiti e svolgimenti, tanto che la maggior parte di esse non ebbe Gerusalemme come obiettivo ma Costantinopoli, Il Cairo, Tunisi.¹ Il fenomeno delle crociate si inquadra nella secolare lotta fra cristianità e Islam nel Mediterraneo, in Spagna e nella penisola anatolica, ma ha le sue radici anche in parte nell'accelerazione della crescita demografica dell'Europa dopo il Mille. Bandita con un'apposita bolla pontificia, che ne esponeva motivi, ne stabiliva i tempi e luoghi del raduno delle truppe, la *peregrinatio* - o *iter* o ancora *expeditio* - , così come era chiamata in origine, garantiva a coloro che facevano voto di prendervi parte, indulgenze spirituali e privilegi, anche se *solo poche persone erano destinate ad acquisire ricchezze, e il loro numero era sminuito da coloro entrarono in bancarotta o non tornarono alle loro case*². La crociata era considerata dai pontefici una spedizione militare dotata delle caratteristiche spirituali e penitenziali dell'*iter hierosolymitanum*, cioè del pellegrinaggio alla volta del Santo Sepolcro. Come il pellegrino, il crociato riceveva alla partenza una particolare benedizione e godeva di una protezione specifica dalla Chiesa, per cui la sua persona, la sua famiglia e i suoi beni erano inviolabili sino allo scioglimento del voto: l'unica differenza era che al crociato era consentito di portare le armi. Il legame stabilito tra l'azione militare e il pellegrinaggio si tradusse in forme simboliche, specialmente nella croce di panno che i cavalieri si fecero cucire sulla loro veste.

¹ Peraltro anche il nome stesso di Crociate appartiene ad una definizione dallo storico inglese Edward Gibbon nel secolo XVIII.

² P. F. CRAWFORD, Four Myths about the Crusades, in *The Intercollegiate Review*, n. 1, 2011



Ma le crociate avevano senza dubbio anche un costo e le spedizioni furono finanziate attraverso aiuti offerti dai vassalli al loro signore quando questi prendeva la croce, grandi raccolte di denaro organizzate dai pontefici basate su contributi volontari (elemosine e donazioni) ma anche su prelievi straordinari.

L'idea che le crociate abbiano rappresentato una fonte di cospicui guadagni per chi vi partecipò è stata in parte smentita; al contrario, si trattò di operazioni molto dispendiose, sia in

termini di costi diretti (sostentamento, equipaggiamento) sia per il mancato apporto produttivo a causa dell'assenza dai luoghi di vita e di lavoro di chi vi partecipò.

Eppure queste imprese tanto pericolose - le estenuanti marce, lo spettro delle malattie o della morte in battaglia - quanto costose e scarsamente remunerative ebbero un forte richiamo sulla società del tempo. Per comprendere questa apparente contraddizione, bisogna innanzitutto ricordare che, in una società di credenti qual era l'Europa medievale, la partecipazione alla guerra contro gli infedeli era vista come garanzia di salvezza individuale; si trattava inoltre di una società fortemente militarizzata e dar prova di valore in battaglia era una delle principali ambizioni per un nobile.

2. L'origine delle Crociate

Nel 632 d.C., Egitto, Palestina, Siria, Asia minore, Africa settentrionale, Spagna, Francia, Italia, Sicilia, Sardegna e Corsica erano tutti territori cristiani. Certamente vi furono tante comunità cristiane anche in Arabia. Ma nel 732 d.C. i cristiani erano stati attaccati in Egitto, Palestina, Siria, Nord Africa, Spagna, gran parte dell'Asia Minore, e in Francia meridionale. Le comunità cristiane d'Arabia vennero interamente distrutte poco dopo il 633, quando ebrei e cristiani furono espulsi dalla penisola. Le forze islamiche conquistarono tutto il Nord Africa e puntarono verso l'Italia e la costa francese, attaccando la penisola italiana nell'837. In Terra Santa i pellegrinaggi divennero sempre più difficili e pericolosi anche se fino all'XI secolo, cioè fin quando Gerusalemme rimase in

mano Araba, non si verificarono grossi ostacoli al normale flusso di fedeli cristiani verso il Santo Sepolcro e gli altri luoghi sacri della cristianità, come la casa di Maria o quella di San Pietro³.



Il passo verso la brutalità fu segnato dalla conquista delle regioni d'oltremare da parte dei Turchi Selgiucidi, un primitivo popolo di razza mongola proveniente dall'est e di recente convertitosi all'islamismo. I Selgiucidi conquistarono Bagdad nel 1055 e, successivamente, Siria e Palestina, strappando Gerusalemme agli Arabi Fatmidi. Dopo la costituzione in Asia Minore del Sultanato di Rum (o Iconio), la stessa Costantinopoli è minacciata dall'avanzata dei Selgiucidi. A gravi atti sanguinari sui pellegrini, i Turchi sommarono un regime

di esosi dazi che resero impossibile l'accesso ai meno facoltosi.

Gregorio VII già nel 1074 progetta di accorrere in aiuto dei cristiani orientali, mirando, oltre alla liberazione del Santo Sepolcro e dei territori conquistati dai turchi Selgiucidi, alla riunione della Chiesa d'oriente con quella romana ma il progetto di una crociata non era ancora maturo e si dovrà aspettare altre venti anni e la richiesta diretta di Alessio I Commeno, che invia una legazione a papa Urbano II, al sinodo di Piacenza, invocando aiuto, perché l'Occidente si muova⁴. Nel concilio di Clermont-Ferrand (1095) papa Urbano II, eletto nel 1088, stabilì le finalità religiose e i termini politico-organizzativi della crociata: i principi dovevano combattere i nemici della fede, riscattare il Santo Sepolcro e liberare la cristianità d'Oriente dagli oppressori; a essi la Chiesa, che si assumeva la responsabilità morale e diplomatica dell'impresa, garantiva la remissione di ogni penitenza e la protezione dei beni e delle famiglie. Il tempo era infatti mutato e diventavano disponibili gli eserciti dei Normanni e degli Aleramici del Vasto in Sicilia perché erano terminate le campagne di liberazione dell'Italia del sud.

³ P. F. CRAWFORD, op. cit.

⁴ V. SCAGLIONE Cristianesimo – Islam. Le Crociate. Tip. Valbormida. Cengio, 2006

Il 25 Novembre 1095 Papa Urbano II espose⁵ il piano di una spedizione volta a liberare i Luoghi Santi esortando i fedeli presenti ad arruolarsi al motto di *"Deus vult!"*. Le adesioni furono numerose e perciò il papa dette mandato ai vescovi conciliari di procedere a nuovi arruolamenti nelle loro sedi originarie.

Secondo la strategia da lui delineata, singoli gruppi di crociati, autofinanziati e guidati ciascuno da un proprio comandante, avrebbero dovuto partire per riunirsi a Costantinopoli, capitale dell'impero bizantino, nell'agosto del 1096; di lì avrebbero mosso l'attacco ai selgiuchidi conquistatori dell'Anatolia. Una volta riportata la regione sotto il controllo cristiano, i crociati avrebbero dovuto proseguire nella loro avanzata verso la Siria e la Palestina, per liberare infine Gerusalemme.

Una prima spedizione con a capo Pietro d'Amiens, detto "l'Eremita", fu iniziata nel 1096 in Francia assai prima della data che il papa aveva previsto, gente d'ogni sorta (poveri, preti, monaci, donne, ma anche soldati, signori e perfino principi) si mise agli ordini di Pietro e si pose in viaggio: sarebbe arrivato a Costantinopoli il primo agosto, cioè 15 giorni prima della data fissata per la partenza da Le Puy della crociata ufficiale. La crociata "dei poveri" (in contrapposizione a quella "dei nobili", organizzati militarmente) fu effettivamente la prima crociata della storia anche se gli storici moderni, sia per lo scarso successo e sia perché non fu mai ufficializzata dalla Chiesa di allora, la considerano un'avanguardia della prima crociata. Attraversato il Bosforo, dopo massacri di Ebrei, saccheggi e devastazioni, furono annientati dai Turchi a Nicea. Pietro l'eremita scampò al massacro; egli infatti era ancora a Costantinopoli a chiedere consigli su come andare avanti ad Alessio I quando lo raggiunse la notizia del disastro. Decise quindi con i pochi sopravvissuti di attendere l'arrivo del grosso della crociata e si accordò nel 1096 con i crociati nobili.

⁵ *"vi induco, anzi non sono io a farlo, ma è Dio che lo vuole, a persuadervi con incitamenti come banditori di Cristo, tutti, di qualsiasi ordine, cavalieri e fanti, ricchi e poveri, affinché accorriate a sovvenire ai cristiani per cacciare dalle nostre terre quella razza maligna". Con toni biblici Urbano aggiungeva: «io lo dico ai presenti e lo comando agli assenti, ma è Dio che lo vuole. per tutti quelli che si metteranno in viaggio, se morissero lungo la strada o durante la traversata, in battaglia contro gli infedeli, vi sarà una automatica remissione dei peccati: e ciò io accordo a quanti partiranno, per l'autorità che Dio mi conferisce. Che vergogna sarebbe infatti se gente così perfida, degenera, indemoniata, sconfiggesse uomini forti della fede in Dio e resi splendidi dal nome di Cristo! Tutti si affrettino allora alla battaglia contro gli infedeli, una battaglia che avrebbe già dovuto essere cominciata e portata a buon fine da quanti prima, contro ogni diritto, erano abituati a combattere contro altri cristiani e le loro guerre personali! Diventino, dunque, cavalieri di Cristo quanti fino a ieri furono briganti! Combattano a buon diritto contro i barbari quanti in precedenza pugnarono contro i fratelli dello stesso sangue! Abbiano, quindi, in sorte un premio eterno quanti furono mercenari per pochi soldi! Quelli che si stancavano corrompendo la loro anima e il loro corpo, si battano finalmente per la salute di entrambi! Poiché tutti quelli che qui appaiono tristi e poveri, là saranno lieti e ricchi; quelli che qui sono avversari di Dio, là diventeranno suoi amici; né tardino a partire: ma, passato l'inverno, affittino le proprietà per procurarsi i fondi per il viaggio e si pongano in cammino».*

3. La Prima Crociata (1096-1099): la crociata dei cavalieri

Il 15 agosto 1096 inizia ufficialmente, come nei piani di Urbano II, la prima crociata.

Alla prima crociata non parteciparono i sovrani Enrico IV⁶ di Germania, Imperatore del Sacro Romano Impero e Filippo I⁷ di Francia, pertanto il Papa si era rivolto ai cavalieri più esperti nell'uso delle armi e durante l'estate partirono contingenti vari, con itinerari diversi: o attraverso l'Ungheria o attraverso l'Italia, per via mare dalla Puglia alla penisola balcanica per radunarsi a Costantinopoli.

La prima crociata venne quindi guidata da Goffredo di Buglione, Baldovino di Fiandra, Roberto II di Fiandra (Lorenese e Fiamminghi), Raimondo IV di Tolosa (Francia del sud), Boemondo d'Altavilla e Tancredi, suo nipote e Guglielmo marchese del Vasto (normanni). Contingenti minori furono guidati dal conte Ugo di Vermandois, fratello del re di Francia, dai conti Guglielmo IX di Poitiers, Roberto II di Normandia (Francesi del nord), Stefano di Blois⁸. Boemondo d'Altavilla, Tancredi e Guglielmo marchese del Vasto⁹ e Roberto di Salerno, al comando di un esercito non grande ma abituato alla guerra contro i musulmani, raggiunsero Costantinopoli dalla Grecia.

⁶ Il 22 febbraio 1076 il Papa scomunicò Enrico, e lo dichiarò decaduto. Precedentemente era stato Enrico a dichiarare decaduto il papa, perché la sua nomina sarebbe stata irregolare, avendo il Re dei Romani il diritto di intervenire nell'elezione del papa. Per giungere alla revoca della scomunica, Enrico e sua moglie Bertha si recarono in penitenza a Canossa, per incontrare Gregorio VII. Per tre giorni, dal 25 al 27 gennaio 1077, rimase in attesa di fronte all'ingresso del castello, e il 28 gennaio il papa decise di revocare la scomunica, soprattutto grazie alla mediazione di due donne: Matilde di Canossa, Marchesa di Toscana, signora del castello e cugina dello stesso Enrico, e Adelaide di Torino, madre della moglie di Enrico IV. I rapporti tra papato ed Enrico IV non furono però mai idilliaci e l'imperatore non aderì al richiamo della prima crociata. - RUDOLPH WAHL, *Heinrich IV. Der Gang nach Canossa*, Weltbild Verlag, Augusta 2000.

⁷ Nel 1092 Filippo, che era già sposato con Berta d'Olanda, rapì la quinta moglie del conte d'Angiò, Folco IV il Rissoso, Bertrada di Montfort, figlia di Simone I, signore di Montfort, e di Agnese d'Évreux: il 15 maggio 1092 la sposò e papa Urbano II condannò l'unione scomunicando Filippo. L. HALPHEN, *La Francia dell'XI secolo cap. XXIV, vol. II L'espansione islamica e la nascita dell'Europa feudale) della Storia del Mondo Medievale*

⁸ A. AQUENSIS, *Historia Hierosolymitanae Expeditionis*, a cura di J.P. Migne, Parigi, 1854

⁹ Adelasia del Vasto sposò Ruggero I di Sicilia, divenendo madre di Ruggero II e, sposando in seconde nozze Baldovino I, in seguito fu regina di Gerusalemme. Il matrimonio nel 1089 tra Adelasia e Ruggero suggellò un'alleanza tra Aleramici e i normanni Altavilla. Scesero in Sicilia, con Adelasia, anche due sorelle che sposarono due figli naturali di Ruggero, Giordano e Goffredo, e il fratello Enrico, che sposò Flandina figlia di Ruggero, e risulta già personaggio di primo piano della corte normanna nel 1094. Dai grandi possedimenti familiari dei Del Vasto tra Piemonte e Liguria, migrarono in Sicilia anche molti conterranei della Marca Aleramica - R. PIRRO, *Sicilia Sacra*, a cura di A. Mongitore, Palermo 1733, notizia IV. Si osservi, tuttavia, che nel 1078 una divisione dell'esercito di Ruggero I, che assediava Taormina, era comandata da un Othonus, identificato con l'Odobonus Marchisus, che compare in altri documenti. Il nome "marchisus" individuerebbe, secondo alcuni storici, un aleramico e quindi confermerebbe la presenza di aleramici in Sicilia ben prima del matrimonio di Ruggero con Adelaide del Vasto – AA.VV. *Some notes on the "Anonymi Gesta Francorum", with special reference to the Norman contingent from South Italy and Sicily in the First Crusade*, in *Studies in French Language and Mediaeval Literature: presented to professor Mildred K. Pope*, a cura di Mildred K. Pope, 1969, pp. 194-197.



Giunti a Costantinopoli tra il novembre 1096 e il maggio 1097, i crociati si impegnarono con un giuramento a restituire all'imperatore Alessio I Comneno i territori già appartenuti all'impero bizantino, via via che fossero stati liberati, in cambio del permesso al passaggio nei loro territori dell'esercito crociato.

Nel giugno del 1097 Nicea, la capitale turca dell'Anatolia, si arrese all'esercito bizantino e crociato. Poco tempo dopo, i crociati ottennero una decisiva vittoria sui turchi il 1 luglio 1097 presso Dorilea, aprendosi così la via verso l'Asia Minore. L'obiettivo seguente, Antiochia, nella Siria settentrionale, cadde dopo otto mesi di assedio il 3 giugno 1098 e venne difesa da un contrattacco dell'esercito turco. Boemondo d'Altavilla sconfessò tuttavia gli accordi con i bizantini e si impossessò di Antiochia determinando così una rottura mai più sanata tra occidentali e bizantini.

Nel maggio 1099 i crociati raggiunsero i confini settentrionali della Palestina e la sera del 7 giugno si accamparono sotto le mura di Gerusalemme. La città, da pochi mesi tornata sotto il controllo dei Fatmidi d'Egitto, si presentava ai crociati ben difesa, fortificata e attrezzata per resistere anche ad un lungo assedio.



Degli stimati 7.000 cavalieri che avevano preso parte alla Crociata ne restavano solo 1.500 circa, insieme con forse 20.000 fanti dei quali 12.000 ancora in buona salute. Goffredo, Roberto di Fiandra e Roberto di Normandia assediavano le mura da nord a sud fino alla Torre di Davide, mentre Raimondo si accampò sul lato occidentale, dalla Torre di Davide al Monte Sion. Un assalto diretto alle mura il 13 giugno fu un fallimento. Senza acqua o cibo, sia gli uomini che gli animali stavano rapidamente morendo di sete e fame, i crociati si resero conto che il tempo non era dalla

loro parte. Finalmente il 17 giugno giunsero via mare a Giaffa rinforzi genovesi, che portarono rifornimenti sufficienti per un breve periodo e macchine d'assedio, costruite sotto la supervisione di Guglielmo Embriaco; con i Genovesi le forze cristiane arrivavano a 15.000 uomini. Le truppe Genovesi¹⁰, comandate da Guglielmo Embriaco, smantellarono le navi con le quali erano giunti in Terra Santa; Embriaco, usando il legno delle navi, costruì alcune torri d'assedio. Queste furono spinte verso le mura nella notte del 14 luglio con grande sorpresa e preoccupazione dei difensori. L'assalto riuscì piuttosto facilmente e la mattina del 15 luglio 1099 la torre di Goffredo raggiunse la sezione di mura vicino alla porta dell'angolo nord-est, e i crociati poterono così entrare nella Città Santa. I vincitori si lasciarono andare ad un terribile bagno di sangue: quasi tutti gli abitanti di Gerusalemme furono uccisi nel corso di quel pomeriggio, della sera e della mattina successiva¹¹.

¹⁰ Per il loro importante contributo vennero ricompensati dai Crociati con la terza Parte di Gibelletto e la terza parte delle entrate fiscali della città e del contado (fino ad una lega di distanza) di Acri. Inoltre i mercanti genovesi costruirono fondaci od ebbero una strada tutta per loro in varie città del Levante: a Cesarea, a Tolemaide, a Giaffa, a Gerusalemme, a Famagosta, ad Antiochia, a Laiazza, a Tortosa (oggi in Siria), a Tripoli del Libano ed a Beirut. Il più famoso di questi possedimenti, la signoria di Gibelletto, era un feudo della contea di Tripoli concesso alla famiglia genovese degli Embriaci nel 1104. Essa durò fino al 1302 quando l'occupazione degli ultimi territori cristiani costrinse gli Embriaci a passare a Cipro. Ed infatti la riconquista musulmana cancellò la presenza genovese nella costa levantina.

¹¹ *Gesta Francorum et aliorum Hierosolymitanorum (Le gesta dei Franchi e degli altri pellegrini a Gerusalemme)* 1100-1101

13. La Settima Crociata (1248-1250): la prima crociata di Luigi IX il Santo



Luigi IX di Francia, destinato dopo la morte alla gloria degli altari, aveva già fatto voto di prendere la croce durante una grave malattia, prima ancora della caduta di Gerusalemme

La preparazione della crociata fu completa sotto ogni aspetto; il re si assicurò che tutto fosse moralmente corretto: fece condurre una indagine per appurare se avesse fatto dei torti

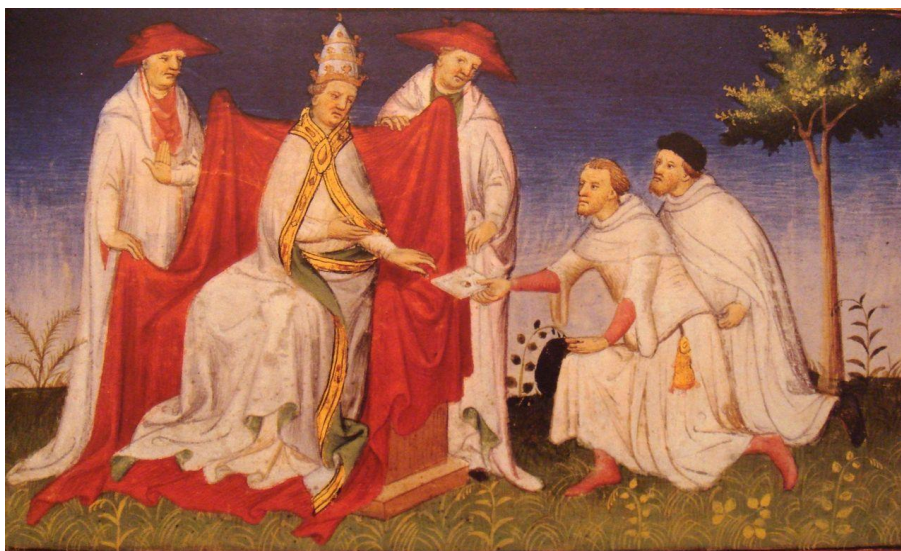
a chichessia e nel caso si impegnò a riparare; vietò ogni guerra privata e si impegnò per una moratoria di tre anni sugli interessi dei debiti. Affidò la conduzione del regno alla madre Bianca di Castiglia e sul piano materiale si impegnò a sostenere economicamente circa la metà dei crociati ed organizzò in maniera ottimale il trasporto ed il vettovagliamento delle truppe con la firma di contratti puntuali con armatori di Marsiglia e di Genova⁵⁴. Il re salpò il 25 agosto 1248 dal porto francese di Aigues-Mortes alla volta di Cipro e con lui vi furono i fratelli Roberto I d'Artois, Alfonso III di Poitiers e Carlo d'Angiò, i duchi di Bretagna e di Borgogna e molti altri nobili ed un esercito circa 15.000 uomini. A Cipro i crociati trascorrono sei mesi in attesa di puntare la prua delle navi verso l'Egitto. A metà del 1249 la flotta crociata sbarcò dunque a Damietta, sul delta del fiume Nilo. Superate le deboli difese di Damietta, i crociati si bloccarono davanti ad al-Mansūra, rifiutando sdegnosamente un'accomodante proposta del sultano ayyubide di scambiare l'importante porto di Damietta con Gerusalemme (che per i musulmani, all'epoca, non rivestiva soverchia importanza e che, comunque, gli Ayyubidi pensavano, o speravano, di poter riconquistare in un futuro non troppo lontano). L'ambizioso sovrano francese urtò però contro le impendibili mura di al-Mansūra e contro i rinforzi determinanti dall'Emiro ayyubide Fakhr al-Dīn ibn al-Shaykh. Questi, impegnato in Siria contro gli Ospedalieri ad 'Asqālān (Ascalona), dopo avere sconfitto i suoi esigui avversari giunse nel delta del Nilo e, accerchiate a sua volta le forze crociate, ne impose la resa (1250). Inutile fu un tentativo di resistenza di Luigi IX. Mentre la dissenteria prendeva a mietere vittime non minori dello scorbuto e del tifo, il sovrano francese fu addirittura

⁵⁴ R. GROUSSET, *Histoire des croisades et du royaume franc de Jérusalem, Histoire des croisades et du royaume franc de Jérusalem, III. 1188-1291 L'anarchie franque*, Parigi, Perrin, 1936.

catturato, e venne liberato dalla moglie solo dopo il difficile pagamento di un riscatto di 800.000 bisanti d'oro, che i Templari furono letteralmente obbligati ad anticipargli⁵⁵.

14. Tra la Settima e l'Ottava Crociata (1250-1269)

Luigi IX trascorse altri quattro anni in Terra Santa, nell'inutile tentativo di rianimare Outremer, al termine dei quali dovette però tornare nel suo regno, anche a causa della morte della madre, che di fatto teneva la reggenza del Regno. Nell'estate del 1254 la sua nave gettò l'ancora nel porto di Jers e ai primi di settembre, salutato dalla folla, entrava a Parigi. Prima di lasciare Tolemaide, Luigi aveva promesso ai Baroni di Palestina che in Francia avrebbe arruolato un nuovo esercito per ritentare la conquista dell'Egitto. I preparativi durarono ben tredici anni e, soltanto il 24 marzo 1267, tenendo in mano reliquia della corona di spine, che vent'anni prima lo aveva guarito dalla dissenteria, annunciò la nuova crociata. Papa Clemente IV fece giungere da Roma la sua benedizione, ma i cavalieri che avevano accompagnato il Re in Oriente avevano perso ormai ogni ardore. Pochi nobili accettarono di partire, tra questi suo fratello Carlo I d'Angiò. Giacomo I d'Aragona e Enrico III d'Inghilterra, e anche la regina Margherita, che aveva seguito il sovrano nella crociata precedente, preferì restare in Francia.



Ala morte di Clemente IV, il 29 novembre 1268, i 18 cardinali erano molto divisi sul suo successore e restarono rinchiusi ben tre anni a litigare su chi dovesse essere papa. Questo rallentò i preparativi per la Crociata e si dovette aspettare ben 33 mesi per giungere ad un accordo tra i cardinali che scelsero Teobaldo Visconti

(1 settembre 1271), che pur avendo solo gli ordini minori era persona conosciuta e stimata nell'ambito politico ecclesiastico del tempo⁵⁶. Teobaldo prese il nome di Gregorio X, e, appena

⁵⁵ S. RUNCIMAN, *op. cit*

⁵⁶ F. GREGOROVIVUS, *Storia della Città di Roma nel Medioevo*, vol. II, Einaudi, Torino, 1973, p. 1258.

salito al soglio di Pietro si preoccupò di mettere mano al conclave per evitare in futuro lunghi periodi di sede vacante⁵⁷.

Prima della partenza dei crociati francesi, nel 1269 vi fu un tentativo di riprendere la Terrasanta voluto dal re d'Aragona Giacomo I dopo che Antiochia era caduta in mano ai mamelucchi di Baibars, sultano d'Egitto; la spedizione tuttavia fallì a causa di una tempesta che costrinse la maggior parte della flotta a ritirarsi poco dopo la partenza ad Aigues-Mortes, vicino a Montpellier, rinunciando così all'impresa.

15. L'Ottava Crociata (1269-1270): la seconda crociata di Luigi IX il Santo

L'obiettivo della crociata non fu Gerusalemme o l'Egitto, ma Tunisi; Lo scopo dichiarato della spedizione sarebbe stata la conversione forzata dei regnanti di Tunisi per far sì che essi si alleassero con i Franchi nella guerra contro i Mamelucchi di Baybars, attaccandone i loro confini occidentali, confinanti coi domini hafside di Muhammad I al-Mustansir.

Nel luglio del 1270 l'esercito francese partì in gran parte da Aigues Mortes e da Marsiglia; i diversi contingenti fecero tappa in Sardegna e proprio a Cagliari il re rese ufficialmente noto al suo esercito che l'obiettivo sarebbe stato Tunisi. Il re sbarcò a Cartagine, espugnò la città e, piantata la croce nella piazza centrale fece intonare un solenne *Te Deum*⁵⁸.

⁵⁷ Poiché, dopo un anno e mezzo, le votazioni continuavano a susseguirsi senza alcun esito positivo, esplosero improvvisi lo sdegno e l'insofferenza dei viterbesi che, guidati dal Capitano del popolo Raniero Gatti, segregarono a forza i cardinali nella grande sala del Palazzo Papale senza contatti con l'esterno (*clausi cum clave*), quindi ridussero loro il vitto, ed infine addirittura scoperchiarono il tetto della sala, pur di farli arrivare ad un accordo. La segregazione venne successivamente ridotta ma, nonostante tutto, i porporati impiegarono altri 15 mesi per accordarsi sul nome di Tedaldo Visconti (1° settembre 1271). Gregorio X, memore di quanto accaduto a Viterbo, durante il Concilio di Lione promulgò una sua costituzione apostolica, contenente norme precise che regolavano l'elezione papale: era la *Ubi Periculum* (16 luglio 1274). La costituzione prevedeva che, entro dieci giorni dalla morte del papa, i cardinali elettori si riunissero, ciascuno con un solo accompagnatore, in una sala del palazzo ove risiedeva il defunto pontefice e venissero lì segregati senza alcun contatto con l'esterno; trascorsi tre giorni senza che fosse avvenuta l'elezione ai porporati doveva essere ridotto il vitto ad una sola pietanza per pasto; dopo altri cinque giorni il cibo doveva essere ulteriormente limitato a pane, vino ed acqua; inoltre, durante l'elezione, tutti i redditi ecclesiastici dei cardinali venivano trattenuti dal Camerlengo, che li avrebbe poi messi a disposizione del nuovo papa. (C. PINZI *Storia della Città di Viterbo*, vol. II, Tip. Camera dei Deputati, Roma, 1889)

⁵⁸ J. F. MICHAUD, *Storia delle Crociate*, vol. II, Milano, BUR, 1999



Dopo questo rapido successo iniziò a porre sotto assedio Tunisi, in attesa dell'arrivo del fratello Carlo d'Angiò e degli inglesi, ma la mancanza d'acqua, il caldo e la sporcizia fecero scoppiare una violenta epidemia che decimò letteralmente le truppe che stavano assediando Tunisi. Lo stesso Re fu colpito da febbre e dissenteria e morì poco dopo il suo secondogenito Giovanni Tristano (nato durante la settima crociata poco dopo la cattura di re Luigi IX) il 25 agosto⁵⁹.

Edoardo I d'Inghilterra giunse a Tunisi troppo tardi e non riuscì dunque a soccorrere Luigi IX di Francia; tuttavia, insieme al fratello di quest'ultimo, Carlo d'Angiò re di Sicilia, proseguì verso Acri, capitale di quel che restava del Regno di Gerusalemme. I due giunsero a destinazione nel 1271, proprio mentre il sultano mamelucco Baybars stava ponendo sotto assedio Tripoli del Libano, l'ultimo territorio rimasto della contea di Tripoli. Carlo d'Angiò prima di tornare in Sicilia con i resti della sua spedizione, concluse un trattato con il Califfo musulmano di Tunisi, grazie al quale otteneva il possesso di Malta e di Pantelleria⁶⁰.

16. Dopo le crociate

Il successore di Baybars, Qalawun, proseguì l'opera del suo predecessore, smantellando pezzo per pezzo ciò che restava del regno crociato: conquistò la fortezza degli Ospitalieri di Qala'at Marqab, nel 1287 prese Laodicea e nel 1289 Tripoli. Alla sua morte, nel novembre del 1290, gli succedette il figlio Al-Ashraf Khalil, deciso a chiudere definitivamente i conti con i cristiani. Il pretesto per l'intervento militare venne offerto al sultano da una serie di violenze perpetrate ai danni dei musulmani di Acri da gruppi di pellegrini giunti dall'Occidente sulla scia dell'entusiasmo religioso suscitato da vescovi e predicatori. Molti mercanti furono rapinati e malmenati, altri uccisi. Le

⁵⁹ Luigi IX è sovente considerato l'unico sovrano che, al di là di ogni racconto agiografico, abbia perseguito un'interpretazione genuinamente religiosa delle spedizioni militari in Terrasanta. La Crociata, che già alla metà del XIII secolo appariva una questione superata, rappresentò per Luigi IX una forma di devozione religiosa e di compimento del mestiere di re. Alla sua morte il corpo, secondo l'uso del tempo, venne bollito e disossato: il cuore risalì la penisola italiana e giunse a Parigi, dopo un lungo viaggio di ritorno contrassegnato dall'enorme favore popolare e dal succedersi dei miracoli, a testimonianza della riconosciuta santità del re, accertata non dalle commissioni pontificie o dai calcoli politici, ma dal sentimento collettivo. Fu canonizzato ad Orvieto nel 1297 da Papa Bonifacio VIII con il nome di san Luigi dei Francesi. Il corpo venne inumato nella Basilica di Saint-Denis, Francia (J. LE GOFF, *San Luigi*, trad. it., Einaudi, Torino 1996).

⁶⁰ I. MONTANELLI e R. GERVASO, op. cit.

autorità cittadine cercarono di arginare lo zelo eccessivo dei nuovi arrivati, nel timore che la fragile tregua stabilita coi Mamelucchi nel 1289 per una durata di dieci anni potesse finire compromessa. Il maestro del Tempio Guglielmo di Beaujeu, che aveva cercato di punire i responsabili ed evitare che la situazione precipitasse, rese pubblica una missiva del sultano nella quale venivano duramente condannati gli episodi di violenza e si annunciava una ormai inevitabile ritorsione militare. Alla città non restò che prepararsi all'assedio. Le macchine musulmane si misero in movimento dando inizio all'assedio con una pioggia di massi che durò giorni. Dopo una strenua resistenza, il 28 maggio 1291 San Giovanni d'Acri era definitivamente nelle mani del sultano⁶¹.

La caduta di San Giovanni d'Acri segnò la fine del regno crociato. Nel giro di pochi mesi tutte le altre fortezze cristiane sul litorale siriano furono conquistate dai musulmani: Tiro, Sidone, Beirut, Tortosa. L'ultima resistenza fu ancora una volta quella dei Templari, che si rifugiarono sull'isoletta di Ruad, dalla quale furono scacciati agli inizi del nuovo secolo. Il titolo sovrano di Gerusalemme fu mantenuto dalla dinastia dei Lusignano di Cipro e da questi trasmesso ai Duchi di Savoia (poi re di Sardegna e infine re d'Italia).

Dopo la caduta di Acri i crociati e gli ordini dei templari e dei cavalieri Ospitalieri di San Giovanni si rifugiarono a Cipro; intorno al 1306 questi ultimi si insediarono a Rodi, amministrando l'isola come stato indipendente e ultimo avamposto crociato nel Mediterraneo, fino a quando non si arresero ai turchi (1522).

Con la Francia e l'Inghilterra impegnate nella guerra dei Cent'anni e l'impero e gli altri stati europei coinvolti sempre più nei conflitti locali, i tentativi di resuscitare le crociate nei secoli successivi derivarono non più da spinte aggressive, bensì dalla necessità di difendersi dai turchi che premevano su Costantinopoli, l'Ungheria e Vienna. Per contro, due secoli di Crociate non segnarono particolarmente Siria e Palestina, se non per il sorgere sul loro territorio di numerose chiese, fortificazioni e una serie di imponenti castelli. Gli effetti delle Crociate non si avvertirono tanto in Medio Oriente quanto in Europa: si sviluppò il commercio (soprattutto delle città italiane) e si diede impulso alle esplorazioni in Oriente, con la creazione di nuovi sbocchi commerciali. Le modalità di finanziamento delle Crociate sperimentate dal papato e dai sovrani europei portarono a sistemi di tassazione generale diretta, che ebbero conseguenze durature sul sistema fiscale dei governi europei.

⁶¹ G. BORDONOVE, XII. La cupola di Acri, in *Le Crociate e il regno di Gerusalemme*, Milano, Bompiani, 2001

Bibliografia

AA.VV. *Some notes on the "Anonymi Gesta Francorum", with special reference to the Norman contingent from South Italy and Sicily in the First Crusade*, in *Studies in French Language and Mediaeval Literature: presented to professor Mildred K. Pope, a cura di Mildred K. Pope*, 1969, pp. 194-197.

ALBERICO AQUENSIS, *Historia Hierosolymitanae Expeditionis*, a cura di J.P. Migne, Parigi, 1854

GEORGES BORDONOVE, XII. *La cupola di Acri*, in *Le Crociate e il regno di Gerusalemme*, Milano, Bompiani, 2001

ALVARO CACCIOTTI E MARIA MELLI (a cura di), *I Francescani e la crociata*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana

FRANCO CARDINI E MARINA MONTESANO, *Storia Medievale*, Mondadori Education 2006

NICETA CONIATA, *La conquista di Costantinopoli durante la quarta crociata*, traduzione di Fabrizio Conca, Milano 1981

PAUL F. CRAWFORD, *Four Myths about the Crusades*, in *The Intercollegiate Review*, n. 1, 2011, pp. 13–22.

VITTORANGELO CROCE, *Riccardo cuor di leone: la vera storia del "re dei re della terra"*, Piemme, Casale Monferrato, 1998.

ROBERT DE CLARY, *Racconti della quarta crociata, tratti dalle prose di Robert de Clary e di Jofroy de Vilehardoin* da V. De Bartholomaeis, Loescher, Roma 1904

FULCHERIO DI CHARTRES, *Historia Hierosolymitana 1095-1128* a cura di J. P. Migne, Parigi 1854

HORST EBERHARD, *Federico II di Svevia*, BUR-Biblioteca Universale Rizzoli, 1981

JEAN FLORI, *Le crociate*, Il Mulino, 2011, ISBN 978-88-15-09090-4

Gesta Francorum et aliorum Hierosolymitanorum (Le gesta dei Franchi e degli altri pellegrini a Gerusalemme) 1100-1101

FERDINAND GREGOROVIVUS, *Storia della Città di Roma nel Medioevo*, vol. II, Einaudi, Torino, 1973, p. 1258.

RENÉ GROUSSET, *Histoire des Croisades et du royaume franc de Jérusalem, II. 1131-1187 L'équilibre*, Parigi, Perrin, 1935

RENÉ GROUSSET, *Histoire des croisades et du royaume franc de Jérusalem, Histoire des croisades et du royaume franc de Jérusalem, III. 1188-1291 L'anarchie franque*, Parigi, Perrin, 1936.

WALTER HABERSTUMPF, *Dinastie europea nel Mediterraneo orientale. I Monferrato e i Savoia nei secoli XII–XV*, Torino 1995

LOUIS HALPHEN, *La Francia dell'XI secolo, cap. XXIV, vol. II (L'espansione islamica e la nascita dell'Europa feudale)* della Storia del Mondo Medievale

HUBERT HOUBEN, *La crociata di Federico II*, in *Tabulae*, Centro Studi Federiciani di Jesi, 25 (maggio 2002), pp. 29-37

HUBERT HOUBEN, *Federico II. Imperatore, uomo, mito*, il Mulino, 2009

PHILIP HUGHES, *Innocent III & the Latin East*, History of the Church, Sheed & Ward, 1948, vol. 2, p. 372

FEDERICO HURTER, *Storia del Sommo Pontefice Innocenzo III e de' suoi contemporanei, Tomo 1, p. 159, nota n. 441*, Milano, Giovanni Resnati libraio, 1839.

JACQUES LE GOFF, *San Luigi*, trad. it., Einaudi, Torino 1996.

GIUSEPPE LIGATO, *La croce in catene. Prigionieri e ostaggi cristiani nelle guerre di Saladino (1169-1193)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2005.

HENRI MASSÉ, *'Imâd ad-Dîn al-Isfahânî (519-597 / 1125-1201): Conquête de la Syrie et de la Palestine par Saladin (al-Fatḥ al-qussî fî l-fatḥ al-Qudsî)*, (Documents relatifs à l'Histoire des Croisades publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres) Parigi, Paul Geuthner, 1972.

JOSEPH-FRANCOIS MICHAUD, *Storia delle Crociate vol. I e II*, Milano, BUR, 1999

INDRO MONTANELLI E ROBERTO GERVASO *L'Italia dei comuni. Il Medio Evo dal 1000 al 1250*. In I. Montanelli (a cura di) *Storia d'Italia*, 2011 RCS quotidiani s.p.a. Milano

ANNA MARIA NADA PATRONE, *La quarta crociata e l'Impero latino di Romania, 1198-1261* Giappichelli, Torino 1972

MICHEL PARISSÉ, *Goffredo di Buglione, il crociato esemplare*, in *Le Crociate*, Edizioni Dedalo, 1987

ROMEO PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *G. Soldi Rondini, ed Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del Convegno Internazionale , Ponzone, 9-12 giugno 1998 (Ponzone, 2000)

CESARE PINZI, *Storia della Città di Viterbo, vol. II*, Tip. Camera dei Deputati, Roma, 1889

ROCCO PIRRO, *Sicilia Sacra*, (a cura di A. Mongitore), Palermo 1733, notitia IV, p. 771, col. 2

MILDRED K. POPE, *Some notes on the "Anonymi Gesta Francorum", with special reference to the Norman contingent from South Italy and Sicily in the First Crusade*, in *Studies in French Language and Mediaeval Literature: presented to professor Mildred K. Pope*, a cura di Mildred K. Pope, 1969, pp. 194-197.

JOSHUA PRAWER, *Il regno latino di Gerusalemme*, Jouvence, Roma 1972.

STEVEN RUNCIMAN, *Storia delle Crociate*, Einaudi, Torino 1966 (ed. orig.: *A History of the Crusades*, vol. II: *The Kingdom of Jerusalem*. Cambridge University Press, 1952)

STEVEN RUNCIMAN, *Geschichte der Kreuzzüge*, dtv, 2001

VINCENZO SCAGLIONE, *Cristianesimo – Islam. Le Crociate*. Tip. Valbormida. Cengio, 2006

WOLFGANG STÜRNER, *Federico II re di Gerusalemme*, in: Giosuè Musca, *Atti delle XIV giornate normanno-sveve del 17-20 ottobre 2000*, Edizioni Dedalo, 2002

CRISTINA VENDITTELLI CARBONETTI, *Pace di San Germano (1230)*, Enciclopedia Federiciana, Vol. II, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani

RUDOLPH WAHL, *Heinrich IV. Der Gang nach Canossa*, Weltbild Verlag, Augusta 2000

ALVISE ZORZI, *La Repubblica del Leone – Storia di Venezia*, Rusconi Libri S.P.A, Seconda edizione, 1980